

Stato padrone

Con la scusa del virus M5S vuol papparsi tutto

Dalla scuola agli ospedali, l'emergenza dà l'occasione ai grillini (e al Pd) di trasferire il potere nelle mani del pubblico

FAUSTO CARIOTI

La grande tragedia italiana è una vincita al lotto per i peggiori. Personaggi senz'arte né parte, miracolati, vedono nella disgrazia nazionale l'occasione perfetta per mettere le mani su tutto e realizzare il proprio progetto. Nulla più ai privati, ridotti a elemosinare la prebenda di Stato. Il delitto perfetto: prima li spolpi sino all'osso con le tasse, poi li rendi dipendenti dalla droga dell'assistenza pubblica e infine li lasci crepare. E nulla più alle Regioni e agli altri poteri locali. Fine del federalismo, della sussidiarietà, del principio per cui il livello di governo migliore è quello più vicino all'individuo. Addio al sogno dell'autonomia.

Tutto in mano allo Stato centrale e al super Stato europeo, che è come dire tedesco, «il cocodrillo al quale danno da mangiare nella speranza che mangi loro per ultimi» (sarebbe una citazione da Winston Churchill, ma questi nemmeno sanno chi fosse). Il comunismo è già qui, ce lo stanno infilando dentro a colpi di decreti ministeriali e col pretesto della salute pubblica. E il fatto che questa sia davvero in pericolo non attenua il dolore, anzi.

I peggiori hanno nomi e cognomi. Come quello di Vito Crimi, palermitano che non è riuscito a laurearsi in Matematica. Adesso è il capo politico dei falliti a Cinque Stelle: quarto partito tra gli elettori, sorpassato ormai anche dai Fratelli d'Italia, eppure tuttora prima forza del parlamento. Quanto basta perché uno come Crimi, ieri, si sia sentito in diritto di indicare la rotta: occorre riscrivere la Costituzione e «togliere le parole "tutela della sanità" dall'articolo 117, che prevede sia regionale. Noi siamo sempre stati per riportare la sanità a livello nazionale».

TUTTE SBAGLIATE

In due mesi il governo centrale le ha sbagliate tutte e non è stato in grado di fabbricare una sola mascherina, cioè un oggetto costruito con tecnologia del diciannovesimo secolo. E ora, dinanzi all'ecatombe, Crimi e quelli come lui vorrebbero dargli in gestione esclusiva la cura della nostra salute.

Degno compare di Crimi è Andrea Orlando. Nei momenti estremi emerge la vera natura delle persone e quella dei piddini è vecchia come la barba di Marx. Il federalismo, il riformismo, la libertà d'impresa e le altre belle cose con cui si sono riempiti la bocca erano il cerone messo a coprire idee di due secoli fa. Orlando adesso invoca «il ritorno delle competenze sanitarie allo Stato centrale». Chieda ai veneti, ai

lombardi e agli emiliano-romagnoli, se vogliono mettere il livello delle loro cure, la durata delle loro liste d'attesa e la loro speranza di vita nelle mani di quelli come lui, e senta cosa gli rispondono.

È la vergogna dentro al dramma: chi ha portato l'Italia allo sfascio pretende di ricostruirla come gli suggeriscono la sua ideologia e i suoi poveri studi. Vedi alla voce «Lucia Azzolina», quisquade popolo paracadutata alla guida

del ministero dell'Istruzione. Le scuole paritarie devono pagare lo stipendio ai dipendenti e non incassano più le rette. Mentre la Azzolina guarda altrove, questi istituti «chiuderanno a centinaia», avverte il sito cattolico La Bussola. «E i loro seicentomila bambini si riveriranno, a settembre, nelle comunali o nelle statali, con un aggravio di spesa insostenibile, pari almeno a 5 miliardi di euro, per Comuni e Stato». Una sciagura per chi ci lavora,

per le famiglie e per i contribuenti, ma non per la Azzolina. Che come gli altri grillini ci vede semmai un'opportunità: quella di regolare i conti con un'istituzione, quella dell'istruzione privata, agli antipodi dalla loro cultura. Che sarà limitata e confusa, ma una cosa ce l'ha ben chiara: tutto allo Stato, nulla al di fuori di esso. Perché solo lì dentro i Crimi e la Azzolina possono sperare di contare qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro degli Esteri ed ex leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio (LaPresse)

Senza scrupoli

Il governo tira sassate a Fontana per fermare l'autonomia lombarda

RENATO BESANA

L'attacco è cominciato. In un'intervista apparsa ieri sulla *Stampa*, Andrea Orlando ha sostenuto che sarebbe necessario "un ritorno delle competenze sanitarie allo Stato centrale", così da evitare disparità di trattamento da Regione a Regione. Gli ha prontamente fatto eco Vito Crimi, citando il disegno di legge sull'argomento presentato dalla senatrice Paola Tavema. Secondo lui, ecco il punto, «la Lombardia sta faticando a dare risposte». Non basta: «Ricordo che un presidente alla guida della Regione per quattro mandati è stato condannato per tangenti nella sanità». Una battuta, questa, riferita alle vicende di Formigoni e che basta da sola a qualificare chi l'ha pronunciata. Non aggiungiamo altro, a scanso di quelele.

Per chi l'avesse dimenticato, a riformare la Costituzione affidando le faccende sanitarie alle Regioni fu un governo di centrosinistra, era il 2001 e il presidente del Consiglio si chiamava Giuliano Amato, succeduto a Massimo D'Alema. Per tornare alla situazione precedente bisognerebbe quindi metter mano una seconda volta alla Carta. Non per nulla, sempre sulle colonne della *Stampa*, il sindaco di Milano Beppe Sala aveva qualche giorno fa proposto una nuova Costituzione che ridisegnava l'intero quadro delle autonomie. Un percorso complesso, sia passando per le Camere, dove servirebbero quattro letture per approvare la modifica, sia eleggendo un'apposita assemblea. Passerebbero anni prima di arrivare al dunque.

La tragedia si sta consumando qui e ora, ma per le sinistre la prima urgenza è tirare sassate alla Re-

gione che, insieme al Veneto, costituisce un modello per il resto d'Italia. I sette sindaci rossi dei capoluoghi lombardi, capeggiati da Sala, hanno scritto mercoledì al governatore Fontana per contestargli la gestione dell'epidemia. Accuse infondate ma sufficienti a sollevare il caso. Il *Corriere della Sera*, che si era scordato d'informare i suoi lettori sull'ospedale allestito dalla Regione alla Fiera di Milano in un batter di ciglia, ha invece dedicato alla polemica tre intere pagine, formalmente equidistanti ma dal tono inequivocabile.

Al vicesegretario del Pd e al capo politico dei 5Stelle interessa ben poco l'ingegneria costituzionale. Si sono dichiarati contrari alle autonomie per mettere in difficoltà gli avversari, che la sinistra considera nemici. La popolarità di Attilio Fontana e del suo assessore al welfare, Giulio Gallera, cresce di giorno in giorno. Vanno fermati a ogni costo, insinuando nell'opinione pubblica il sospetto che entrambi non si comportino a dovere e non prendano decisioni appropriate. Non dimentichiamo le sprezzanti ironie sul governatore lombardo che indossò la mascherina in conferenza stampa. Aveva ragione lui e torto Zingaretti quando propugnava aperitivi. Tutto scordato.

Lo Stato annaspa, neppure riesce a procurare il minimo per combattere il contagio, le Regioni fanno il meglio che possono ma se non sono di sinistra, i partiti di governo buttano loro la croce addosso. Certi giochetti, in un momento terribile come quello che stiamo attraversando, mettono la nausea. Oggi c'è qualcosa che travalica gli interessi di bottega. Riusciranno lor signori a farsene una ragione?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No alle speculazioni

Ecco chi può chiedere il risarcimento danni per gli effetti del Covid-19

MATTEO MION

Scrivo questo pezzo da avvocato specializzato in cause di malasanità sul territorio nazionale. Supplisco i colleghi che abusano del coronavirus per accaparrarsi qualche cliente di guardarsi bene allo specchio e non rispondere all'ordine professionale, ma alla propria coscienza che è giudice ben più giusto e severo. Veramente avete il coraggio di attaccare chi tra mille difficoltà e persino senza mascherina mette a repentaglio la propria vita per la nostra? Non siete solo vili sciacalli, ma anche incapaci. Non mi permetto la reprimenda che potete farvi da soli, ma vi do qualche informazione per mitigare il vostro disorientamento tecnico oltre che umano. Attualmente gli unici che hanno smaccatamente diritto a un risarcimento sono proprio tutti gli eroi medici, infermieri, cassieri di supermercati e personale che lavorano a rischio di contagio. Tali soggetti infatti che abbiano riportato postumi invalidanti a livello polmonare o familiari dei deceduti infatti hanno diritto alle prestazioni Inail e/o al ristoro del danno differenziale (quota di danno non rimborsata dall'ente previdenziale) dal datore di lavoro o in ultima istanza dal soggetto untore: determinante sul punto è valutare la scheda epidemiologica.

Dal lockdown in poi, altri soggetti contagiati che hanno possibilità di ottenere un risarcimento da Inail e datore di lavoro sono tutti coloro si recavano a lavoro, pur rimanendo aperta la discussione sull'onere probatorio. Gioco facile avranno i degenti, o i familiari di degenti in caso di decesso, infettatisi presso case di riposo su cui grava contrattualmente l'obbligo di vigilanza sanitaria e custodia. Tutte le categorie sopra indicate potranno richiedere l'intero danno perché da uno stato di salute sano hanno subito un esito lesivo invalidante o mortale e in virtù del principio neminem laedere possono sempre rivolgersi contro il contagiante o i potenziali contagiati.

CURE IN RITARDO

Chi invece si è recato in ospedale già afflitto da coronavirus, cioè uno stato di salute almeno parzialmente compromesso, e ha patito un ritardo di cure potrà al massimo invocare una perdita di chances di guarigione per una malattia che ad oggi è considerata difficilmente curabile dalla comunità scientifica: in termini risarcitori quisquie salvo rari casi eclatanti. Tale analisi è confermata dal fatto che le assicurazioni degli ospedali poco temono le liquidazioni dei "già coronavirus" al punto da aver allargato tranquillamente le polizze ospedaliere al rischio Covid 19. Se i colleghi belluini non desistessero dalle loro tragicomiche iniziative né per coscienza né per analisi tecnica, ad abundantiam sappiano che il governo (unico vero responsabile di qualsivoglia omissione o ritardo) a giorni approverà una norma che limita la punibilità dei sanitari penalmente alla colpa grave e civilmente a ipotesi ristrettissime. Personalmente ho lasciato a casa i dipendenti chiedendo loro e a me stesso una preghiera e una riflessione in più di tutti gli altri per questi eroici gladiatori proprio per la materia della responsabilità sanitaria che quotidianamente trattiamo. Qualche vigliacco è solo l'eccezione che conferma la regola: siamo tutti con voi eroi! Una prece...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA